

ITINERARIUM

RIVISTA MULTIDISCIPLINARE
DELL'ISTITUTO TEOLOGICO "SAN TOMMASO"
MESSINA – ITALY

64

Anno 24 - 2016/3



Itinerarium 24 (2016) n. 64, settembre-dicembre 2016

Editoriale

CASSARO Giuseppe Carlo, *Le parole: tessere di un mosaico di civiltà e di storia* . . . 9

**Sezione Monografica (a cura di Giovanni GARUFI):
Arte, Teologia e Catechesi... in dialogo**

PALUMBO Egidio, <i>Spiritualità per Via pulchritudinis</i>	19
VISCO Anthony, <i>In the Image and Likeness of God. Photorealism as Inadequate Iconography</i>	31
ANTONAZZO Annunziata, <i>La scrittura creativa. La narrazione come luogo di relazioni umane</i>	37
CIAROCCHI Valerio, <i>Troppe bocche rimangono chiuse, senza sciogliersi nel canto. Musica e catechesi: un percorso condiviso per una comune finalità</i>	45

Laboratorio di Bioetica

SUAUDEAU Jacques, *Cellule staminali pluripotenti indotte (iPSCs). Terza parte* . . . 61

Miscellanea

LOREFICE Corrado, <i>Evangelii Gaudium. Dare volto ad una Chiesa povera per i poveri</i>	73
BADALAMENTI Marcello, <i>Misericordia voglio... La ricerca del bene come espressione della libertà interiore</i>	91
ALCAMO Giuseppe, <i>Amoris Laetitia</i>	107

Discussioni

MAJURI Vincenzo, *La «liturgia» nella Divina Commedia* 123

Biblioteca	139
Collaboratori	150

PALUMBO Egidio, *Spiritualità per Via pulchritudinis* 19-29

Il dialogo tra arte, teologia e spiritualità a partire dal Concilio Vaticano II si è andato sempre più intensificando. Lo dimostrano, in questi anni, i contributi significativi offerti dal magistero pontificio, gli sviluppi della ricerca in materia nelle facoltà e negli istituti teologici e il recupero del significato di arte come ricerca e comunicazione del Senso della vita e della dimensione spirituale della persona umana. Collocandosi dentro questo orizzonte, l'articolo si sofferma sullo statuto epistemologico della "*via pulchritudinis*", complementare alla "*via veritatis*" e alla "*via bonitatis*". Della "*via pulchritudinis*" si evidenziano: la finalità, che ha come obiettivo la lettura teologico-spirituale e mistagogica di un'opera d'arte; il fondamento teologico, che risiede nella teologia della Bellezza; e l'itinerario metodologico, che attiene al modo "stare" di fronte ad un'opera d'arte e di procedere nella lettura teologico-spirituale della stessa. Inoltre viene delineato il rapporto tra arte, spiritualità e teologia spirituale, individuando il loro punto di raccordo nell'azione efficace dello Spirito Santo come "Artista" e nella forza unificante e trasformante del simbolo.

***Spirituality through Via pulchritudinis* 19-29**

Dialogue among art, theology and spirituality from the Second Vatican Council improved. Actually it is evidenced by the important contributions offered by Pontifical teaching, the developments of the research into the theological faculties and institutes and making up of the meaning of art as research and communication of the Sense of the life and of spiritual dimension of human person. On this way the article concerns with the epistemological statute of "*via pulchritudinis*", complementary to "*via veritatis*" and "*via bonitatis*". About "*via pulchritudinis*" it is evidenced: the end, having the purpose of the theological-spiritual and mistagogic reading of a work of art; the theological basis, being in the theology of Beauty; and the methodological itinerary, about the condition of "staying" in front of a work of art and go on into its theological-spiritual reading. Moreover relationship among art, spirituality and spiritual theology is defined, finding their joint point in the effective action of Holy Spirit as "Artist" and in the unifying and transforming power of the symbol.

VISCO Anthony, *In the Image and Likeness of God*.

***Photorealism as Inadequate Iconography* 31-36**

L'A. presenta la sua interpretazione dell'arte sacra nel contesto del passaggio storico dal realismo tradizionale al nuovo fotorealismo ispirato dalla fotografia. L'artista sente ancora il bisogno di esprimere nella grammatica dell'arte l'identità per mezzo della forma, dello spazio, della luce e del colore. Nel contesto dell'arte sacra, l'immagine del santo non è una semplice replicazione degli attributi fisici di un uomo storico, ma deriva dalla trasfigurazione dell'uomo di Dio nella sua somiglianza con il Creatore. Seguendo la tradizionale differenza tra immagine (piano naturale) e somiglianza (dono di grazia) indicati dalla Scrittura e interpretati dai Padri della Chiesa, l'artista nella sua opera tende a cercare più la seconda che la prima come espressione rappresentativa dell'uomo che incontra Dio, senza però dimenticare la prima, in un incontro felice tra divino e umano che riassume tutta l'esperienza dell'uomo nella storia.

***In the Image and Likeness of God. Photorealism as Inadequate Iconography*. . . 31-36**

The A. introduces his interpretation of sacred art in the context of the historical passage from the traditional realism to the new photorealism inspired by photography. The artist still needs to express in the grammar of the art the identity by the form, by the space, the light and the colour. Within the context of sacred art, the figure of the saint is not simply a replication of

physical features of a historical man, but it derives from the transfiguration of man in God in his similarity with the Creator. Following the traditional difference between image (natural level) and similarity (gift of grace) indicated by the Scripture and interpreted by Church Fathers, in his work the artist tends to look for the second one rather than the first one as representative expression of man meeting God, but without forgetting the first one, in a happy meeting between divine and human, summing up all human experience in the history.

ANTONAZZO Annunziata, *La scrittura creativa.*

***La narrazione come luogo di relazioni umane* 37-44**

L'articolo parte dalle teorie e riflessioni, sviluppate durante il seminario "La letteratura della speranza", tenuto dall'autrice, qualche anno fa presso l'Istituto Teologico "San Tommaso". La stessa autrice indica i nuovi passi da lei compiuti nella rielaborazione del concetto di letteratura della speranza, riferita in un primo tempo solo alla cosiddetta letteratura cristiana, e la cui attenzione è stata posta, successivamente su autori etesti che ne trasmettono implicitamente i valori. Al fine di indicarne le modalità di trasmissione, indica l'esperienza dei laboratori di scrittura creativa, in particolar modo quella del movimento e del manifesto culturale di Bombacarta, fondata dal gesuita messinese Antonio Spadaro, oggi direttore de La Civiltà Cattolica, come luogo di incontro dell'esperienza umana, attraverso la pratica della riflessione e della condivisione artistico-letteraria.

***Creative Writing. Narration as a place of human relationships* 37-44**

The article starts from theories and thoughts developed during the seminar "The literature of hope", held by the author some years ago at Theological Institute "San Tommaso". The same author talks about her new steps made in the reworking of the idea of literature of hope, at that time concerning only with the so-called Christian literature, and whose attention was, thereafter, focused on authors and texts transmitting implicitly values. In order to show the way of transmission, she talks about the laboratories of creative writing, especially those of the movement and cultural manifesto Bombacarta, founded by Jesuit Antonio Spadaro from Messina, today director of La Civiltà Cattolica, as place of meeting of human experience, through the practice of artistic-literary thinking and sharing.

CIAROCCHI Valerio, *Troppe bocche rimangono chiuse, senza sciogliersi nel canto.*

***Musica e catechesi: un percorso condiviso per una comune finalità* 45-59**

L'articolo, partendo da considerazioni generali sulla valenza educativa della musica, sulle caratteristiche della musica sacra, recuperando alcuni elementi storici e citando alcune significative esperienze contemporanee, offre spunti di riflessione sul rapporto tra musica e catechesi, sulle ragioni della necessità di questo rapporto, su cosa esso richiede, cosa implica e quali risultati si prefigge.

***Too many mouths shut, without bursting into song. Music and catechesis: a shared path for a common purpose.* 45-59**

The article, starting from general considerations on educational importance of music, on the characteristics of sacred music, retrieving historical elements and quoting some important contemporary experiences, offers food for thought on the relation between music e catechesis, on the reasons of the need of this relation, what it requests, what implies and which results it aims to.

SUAUDEAU Jacques, *Cellule staminali pluripotenti indotte (iPSCs). Terza parte* . . . 61-72

Lo sviluppo della tecnologia delle iPSCs, che permette di ottenere delle cellule pluripotenti senza distruggere un embrione umano, è stato accolto come un chiaro passo avanti nell'etica della ricerca sulle cellule staminali. Si considerava perciò all'inizio che la produzione delle iPSCs non sollevasse nessun problema etico. Tuttavia, altre domande e nuove sfide etiche sono emerse con le nuove possibilità delle hiPSCs. Si tratta del fatto che le iPSCs iniettate in embrioni tetraploidi possono contribuire alla totalità della formazione d'un animale vivente; ciò fece sorgere questioni sul loro statuto biologico e perciò morale. Si tratta anche della possibilità offerta dalle iPSCs di produrre delle chimere interspecie, che potrebbero permettere di far crescere degli organi umani in animali, tramite il processo della complementazione di blastocisti. Si tratta anche della produzione di gameti dalle hiPSCs, che apre la via a numerose nuove possibilità nel campo delle procreazioni artificiali, la maggioranza delle quali rimangono problematiche sul piano etico: le iPSCs permetterebbero di realizzare una clonazione riproduttiva. Perfino, le iPSCs permetterebbero di offrire ai genitori una moltitudine diversificata di embrioni umani per scegliere e selezionare un "bambino perfetto". Inoltre, la realizzazione della prima prova clinica delle iPSCs – nel campo della degenerazione maculare – pone oggi la questione della sicurezza di queste cellule, e, perciò dello sviluppo d'un protocollo riconosciuto da tutti per eliminare le linee iPSCs mal riprogrammate o instabili, e selezionare le linee che portano in se la promessa d'una differenziazione consistente in tutti i tipi cellulari.

***Multipower induced stem cells (iPSCs). Third part* 61-72**

The development of the technology of iPSCs, which allows to get multipower cells without destroying a human embryo, was welcomed as a clear step forward in the ethics of research on stem cells. Actually iPSCs production, at the beginning was not supposed to raise any ethical problem. Anyway, other questions and ethical challenges came out with the new possibilities of hiPSCs. It refers to the fact that iPSCs injected into tetraploid embryos can help to the total making up of a living animal; this raised questions on their biological and, for this, moral statute. It also concerns with the chance offered by iPSCs to produce some chimeras interspecies, favouring the growth of human organs in animals, through the process of the complementation of blastocysts. It also concerns with the production of gametes from hiPSCs, that opens the way to several possibilities in the field of artificial procreations, most of which are still problems on an ethical level: iPSCs would allow to achieve a reproductive cloning. Even, iPSCs would allow to offer parents a split number of human embryos in order to choose and select "a perfect baby". Moreover, the achievement of the first clinical evidence of the iPSCs – in the field of maculate degeneration – actually raises the questions of the safeness of these cells, and, therefore of the development of a protocol accepted by everyone to eliminate bad reprogrammed or fluid iPSCs lines, and select lines carrying on the promise of a solid differentiation in all cell types.

LOREFICE Corrado, *Evangelii Gaudium. Dare volto ad una Chiesa povera per i poveri* 73-90

L'articolo riporta il testo della *lectio magistralis* tenuta da S. Ecc. Mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo della Diocesi di Palermo, nel contesto della Prolusione dell'anno accademico tenutasi nell'Istituto Teologico "San Tommaso d'Aquino" di Messina il 4 novembre 2016. L'A. introduce alla conoscenza delle radici bibliche e magisteriali di un tema che viene correntemente considerato solo dal punto di vista dei suoi risvolti nella prassi pastorale. Indica così nel magistero di Papa Giovanni XXIII e del Concilio Vaticano II l'ispirazione profonda delle scelte magisteriali e pastorali di Papa Francesco.

Evangelii Gaudium. Giving a poor Church for poor people a human face 73-90
 The article is a report of the text of *lectio magistralis* held by His Ecc. Mons. Corrado Lorefice, Archbishop of Diocese of Palermo, in the context of the Inaugural Lecture of the Academic Year held at the Theological Institute “San Tommaso d’Aquino” of Messina on 4th November 2016. The A. introduces to the knowledge of biblical and magisterial roots of a theme often considered only from only one point of view with its implication in the pastoral practice. He shows the deep inspiration of magisterial and pastoral choice of Pope Francis in the teaching of Pope Giovanni XXIII Vatican Council II.

BADALAMENTI Marcello, Misericordia voglio... La ricerca del bene come espressione della libertà interiore 91-105
 Il vangelo della misericordia, che l’insegnamento di papa Francesco costantemente annunzia, accoglie l’invito di Gesù a tutta la Chiesa: *Misericordia voglio...!* In queste note, questo invito, viene presentato come l’antidoto ad una fede che si nutra di luoghi comuni e non si ponga in salutare formazione aprendosi ad un ricerca del bene che esprima, nella libertà e responsabilità delle proprie azioni, la verità di se stessi. Lo scandalo di una misericordia che perdona sempre, e si pone al di là di una giustizia che umanamente richiede risposte ‘giuste’, fa trasalire lo *status quo* della teologia morale. La misericordia annunzia che Dio, come Padre buono, è così! Un annuncio che va oltre la giustizia rivelandoci la ‘serietà’ del perdono. Gesù ci è venuto a rivelare il volto compassionevole ed amante di Dio, e la fede in Gesù, una fede a caro prezzo, richiede il cuore dei semplici e dei poveri del Vangelo per comprenderci, accogliere e a sua volta donarsi. Abbiamo bisogno di riscoprire il senso della misericordia, non come una tra le tante cose da fare, ma come la cosa necessaria da fare in quanto espressione di ciò che si è: Siate misericordiosi come io sono misericordioso... beati, troverete misericordia (cfr. Lc 6,36; Mt 5,7). Il cristiano deve essere un uomo di misericordia, dopo averla sperimentata deve farla fruttificare facendo/donando la misericordia.

I desire mercy ... The research of good as expression of inner freedom 91-105
 The gospel of mercy, constantly announced by Pope Francis’ teaching, welcomes Jesus’ exhortation to the Church: *I desire mercy...!* In this notes, this exhortation, is considered as an answer to a faith made up of cliché and not being in a healthy training opening to a research of good, expressing, with freedom and commitment with our actions, truly us. The scandal of a mercy always forgiving, over passing the human justice requesting ‘right’ answer, makes the *status quo* moral theology jump. Mercy announces that God, as good Father, is that! An announcement going over the justice revealing the ‘seriousness’ of the forgiveness. Jesus has come to reveal the compassionate and loving face of God, and faith in Jesus, a great cost faith, requests Gospel’s simply and poor people’s heart to self-understand, self-welcome and self-giving. We need to recover the sense of mercy, not like a common thing to do, but like the necessary thing to do as expression of our being: Be merciful like I was merciful ... blessed, you’ll find mercy (cfr. Lc 6,36; Mt 5,7). Christian man needs to be merciful man, after having experimented it he has to make it bear fruit giving mercy.

ALCAMO Giuseppe, Amoris Laetitia 107-121
 Papa Francesco, con questa Esortazione, su un tema così delicato e fondamentale, dà un apporto decisivo per superare una tentazione sempre in agguato: contrapporre la dottrina alla pastorale o ridurre la pastorale ad applicazione della dottrina. La sfida adesso passa dall’aula sinodale e dai padri sinodali, alle Chiese locali e a tutti i cristiani motivati e consapevoli,

presieduti dal vescovo e dal presbiterio. Chi cerca norme giuridiche da applicare o una nuova dottrina da insegnare rimane deluso, la missione della Chiesa è rendere percepibile in modo concreto la misericordia di Dio per l'uomo, e nel caso specifico, per ogni famiglia, senza idealismi e senza spiritualismi.

Amoris Laetitia 107-121
 Pope Francis, with this Exhortation, on such a light and fundamental theme, gives an ultimate contribution to go over an always lying in wait temptation: setting doctrine against pastoral or reduce pastoral to the application of doctrine. This challenge now passes from synodal room and synodal fathers, to local Churches and to Christian people motivated and aware, presided by the bishop and priests. Who looks for legal rules or a new doctrine to teach is disappointed, Church's mission is to make perceive God's mercy for man concretely, and in this case, for every family, without idealisms and spiritualisms.

MAJURI Vincenzo Massimo, La «liturgia» nella Divina Commedia. 123-138
 L'articolo passa in rassegna i *loci* della *Divina Commedia* laddove Dante riferisce di preghiere ed inni in uso nella liturgia ecclesiale, uditi anche nelle liturgie ultraterrene, purgante nel II Regno e trionfante nel Regno dei Cieli. Eccezion fatta per un solo riferimento, tra l'altro adattato da Dante, nell'*Inferno*, sono il *Purgatorio*, inteso come un unico grande monastero dove pentirsi dei propri peccati per partecipare alla liturgia celeste, e il *Paradiso*, regno di «Colui che tutto move» (*Paradiso*, I, 1), a qualificarsi come le «cantiche» liturgiche. Una presentazione dalla biblica richiesta di perdono «miserere», attraverso il «gloria», il «sanctus», l'«agnus Dei», fino all'«amen» dossologico, senza escludere l'originale presentazione che l'Alighieri fa del «Padre nostro» nell'XI canto del *Purgatorio* e gli inni tratti dalla *Liturgia delle Ore*, preghiera ufficiale della Chiesa.

The «liturgy» in the Divine Comedy 123-138
 The article goes through the *loci* of *Divine Comedy* whereas Dante talks about prayers and hymns used in ecclesial liturgy, heard also in superterrestrial liturgies, purging in the Reign II and triumphing in the Kingdom of Heaven. Apart from only one reference, by the way adapted by Dante, in the *Inferno*, *Purgatorio*, considered as a unique big monastery where repenting our sins in order to participate to the heavenly liturgy, and *Paradiso*, kingdom of «Who moves everything» (*Paradiso*, I, 1), are definitely liturgic «cantiche». An introduction from the biblical request of forgiveness «miserere», through the «gloria», the «sanctus», the «agnus Dei», to the doxologic «amen», without excluding the original introduction Alighieri does with «Padre nostro» in the 11th canto of *Purgatorio* and the hymns derived from the *Liturgy of the Hours*, official prayer of the Church.